

# Tra le pieghe delle parole

*Lingua, storia cultura*

Gian Luigi Beccaria

Gian Luigi Beccaria insegna Storia della lingua italiana all'Università di Torino. È autore, fra l'altro, di *L'autonomia del significante. Figure del ritmo e della sintassi. Dante, Pascoli, D'annunzio* (Einaudi 1975), *Italiano* (Garzanti, 1988), *Le forme della lontananza* (ivi 1989), *I nomi del mondo* (Einaudi 1995 e 2000), *Sicuterat* (Garzanti 1999) e *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi* (ivi 2006). Per Einaudi ha inoltre pubblicato, nel vol. I della *Storia della lingua italiana, il saggio Dal Settecento al Novecento* e ha diretto il *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica* recentemente pubblicato in un'edizione accresciuta e aggiornata. Sua è la rubrica "Parole in corso" sul supplemento culturale di "La Stampa".



«Leggere un dizionario etimologico è come leggere un romanzo. Mi piace talvolta scorrelo a caso, senza uno scopo preciso. Si fanno incontri inattesi tra parola e storia, tra lingua cultura e società. Apri alla lettera *s* e trovi che la parola *salario* risponde all'usanza nell'antica Roma di pagare le truppe con una certa quantità di sale, ingrediente prezioso per conservare i cibi. Alla lettera *a* t'imbatti in *abbacchio*, piatto tipico della cucina romana: è l'agnello da latte, e così si chiama perché viene dal lat. *ab baculum* "vicino al bastone": dieci giorni dopo la nascita, sino al quarto mese, i piccoli erano tenuti legati a un bastone, un paletto che evitava loro di saltellare qua e là e farsi male. Sfogliando ancora, alla *g* t'imbatti nell'agg. *genuino*, che risale al lat. *genu* "ginocchio", perché nell'antica Roma il figlio legittimo era dichiarato di fronte a testimoni "vero, autentico, genuino" dopo il gesto rituale che consisteva nel sollevarlo in alto e poggiarlo sulle proprie ginocchia.

A tratti la spiegazione dell'etimologista volge decisamente al poetico, come quando leggi che *embrione*, coniato sul gr. *embryein* "ciò che fiorisce dentro"; e che *nubile* viene dal latino *nubile(m)*, a sua volta dal verbo *nubere*, "sposarsi": le nozze in latino sono le *nuptiae*, ma hanno la stessa radice di *nubes* "nube", perché la sposa veniva velata, come fanno le nubi quando coprono il cielo e la luce».

A tratti la spiegazione dell'etimologista volge decisamente al poetico, come quando leggi che *embrione*, coniato sul gr. *embryein* "ciò che fiorisce dentro"; e che *nubile* viene dal latino *nubile(m)*, a sua volta dal verbo *nubere*, "sposarsi": le nozze in latino sono le *nuptiae*, ma hanno la stessa radice di *nubes* "nube", perché la sposa veniva velata, come fanno le nubi quando coprono il cielo e la luce».

Le parole racchiudono memoria e fantasia. Portano il segno del passato, sono intinte nella storia, nei suoi grandi avvenimenti, ma anche nei piccoli, nella piccola storia e la sua casualità. Il loro significato si lega spesso a usanze perdute, ad abitudini da tempo dismesse, a racconti e leggende.

Perché chiamiamo Oscar la statuette d'oro *e croissant* il cornetto a forma di mezzaluna? E dove hanno avuto origine espressioni come: «Cavarsela per il rotto della cuffia» o «Allevare una serpe in seno» o «Fare la gatta morta»? Perché il luogo dove abitiamo porta quel nome, e qual è l'origine dei nostri cognomi? In essi c'è sempre traccia evidente e duratura del passato. Anche i nomi di inventori, viaggiatori, scienziati, legati alle loro scoperte, sopravvivono come termini d'uso comune: mansarda, biro, bignami, magnolia, ecc.

La lingua nomina quel che siamo, giudica il diverso, lo straniero, genera un cumulo di «parole contro», testimonia distacchi culturali e differenti punti di vista. Ogni scelta linguistica, ogni parola-chiave che in determinati momenti storici è diventata una sorta di parola-bandiera, si fa strumento per sistemare il mondo circostante. La lingua testimonia così le stratificazioni del tempo, protrae nel presente immagini e pareri condivisi e sedimentati nei modelli sociali e culturali del passato.



Saint-Nicolas. 6 juillet 2007.  
Siège du Centre d'Études. M. Gian Luigi Beccaria présente le livre

(photo Luciano Ferrera)